

L'ANALISI

L'etica laica nasce (anche) nelle aziende

I conflitti bellici, oggi più violenti che mai, sono spesso il riflesso delle nostre guerre interiori. Per questo, afferma un esperto di innovazione e marketing, la spinta verso i valori della pace deve venire da noi stessi e dalla società. Soprattutto dal mondo del business, potenziale motore di un cambiamento che unisce competizione e solidarietà.



di Oscar di Montigny

direttore marketing,
comunicazione
& innovazione
di Banca Mediolanum

Ha ancora un senso assegnare un Premio Nobel per la Pace? Sì, perché siamo in guerra! Uno studio dello Iep, Institute for economics and peace, rivela che oggi nel mondo sono solo 11 i Paesi non coinvolti in alcun conflitto bellico: Svizzera, Uruguay, Costa Rica, Qatar, Cile, Botswana, Brasile, Vietnam, Giappone, Mauritius e Panama. Da che cosa dipende questo quadro sconvolgente? Sono convinto che la situazione fuori di noi, nel mondo, è un riflesso della situazione interiore dell'essere umano, di tutti noi. Allora la risposta al «perché» della guerra si dovrebbe defocalizzare per un istante dal problema dei conflitti bellici per focalizzarsi sulla causa che ne è all'origine: le guerre interiori, da che cosa dipendono?

Dal fatto che l'uomo, nel corso della vita, è più spesso esposto alle dinamiche del conflitto che a quelle della pace. Il principio «mors tua, vita mea» regna ovunque: nello sport, nella politica, nelle relazioni sociali, nel business, in ufficio, al semaforo, in famiglia, nelle assemblee condominiali, allo stadio. E la cura e diffusione dell'etica sono spesso relegate a mondi dove regnano la morale e il dogmatismo.

Il Dalai Lama, in occasione del recente Summit mondiale dei Nobel per la Pace di Roma, ha rilasciato una dichiarazione dirompente:

«Nel mondo laico di oggi la religione da sola non è più adeguata quale base per l'etica.

Dovremmo trovare un approccio etico alla mancanza di valori che possa essere accettabile sia da chi ha fede sia da chi non ne ha. È di un'etica laica che parlo.

Valori interiori da trasmettere attraverso l'istruzione». In tutti i campi della nostra vita c'è bisogno di tornare a un sistema di

valori condiviso, insegnato (soprattutto insegnato!) e poi incarnato nella società civile. E mentre aspettiamo tutti che la Politica si adegui e la religione si rinnovi, penso alla responsabilità che debbo prendermi come individuo con tutti gli abiti che indosso (cittadino, padre, marito, amico, manager) perché credo fortemente in ciò che Gandhi affermò: «Sii tu il cambiamento che vuoi vedere nel mondo».

Su questa linea vorrei lanciare una provocazione circa la dimensione aziendale. Nell'ultimo secolo il capitalismo è stato messo in pratica, spesso, in modo tale che i suoi obiettivi hanno trasformato l'essere umano da «fine» a «mezzo». Le aziende hanno un compito essenziale nella società civile: essere motore del cambiamento divenendo, con il loro operato, modello di questo cambiamento, motore della diffusione di una nuova etica laica, e quindi conferma di questa possibilità. Le aziende, piccole o grandi, sono i luoghi di aggregazione, condivisione, orientamento e educazione più frequentati dalla popolazione. E proprio fra aziende ci si potrebbe impegnare a diffondere un approccio «cooperativo» al business, in cui il giusto mix tra competizione e cooperazione dovrebbe generare un vantaggio per il singolo e per l'insieme. Non è più possibile perseguire il vantaggio di uno a discapito di quello dell'altro.

Ultima istanza che ci riguarda tutti è proprio l'istruzione, a cui andrebbe delegata in principio la trasmissione dei valori dell'etica laica. «L'unica via per la costruzione di un mondo di pace è l'educazione» ha detto il Dalai Lama «perché è l'unico strumento in grado di restituire all'uomo quei valori fondanti della sua natura che sono la compassione e l'attitudine al bene degli altri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL BENE
DEGLI ALTRI
È IL VALORE
FONDANTE
DELLA NATURA
UMANA
(DALAI LAMA)**